Palazzolo sotto assedio, tentato assalto al distributore di benzina. Malviventi in fuga

L’ennesimo tentativo di furto riaccende l’allarme sicurezza a Palazzolo Acreide. I malviventi questa volta hanno preso di mira la stazione di servizio Eni situata all’ingresso del centro montano, cercando di impossessarsi del denaro custodito nella colonnina del self service.

L’azione è scattata intorno alle 5. Secondo una prima ricostruzione, la banda avrebbe cercato di forzare e asportare il dispositivo che contiene gli incassi automatici del distributore. Il piano, però, è stato interrotto dall’attivazione dei sistemi di sicurezza dell’impianto. L’allarme ha richiamato sul posto il personale della vigilanza privata e le forze dell’ordine, costringendo i responsabili a fuggire prima di riuscire a portare a termine il colpo.

Sull’accaduto sono in corso gli accertamenti degli investigatori, che stanno acquisendo gli elementi utili per risalire agli autori del tentato furto.

L’episodio si inserisce in una serie di incursioni che negli ultimi mesi hanno interessato Palazzolo Acreide e altri comuni della zona montana siracusana, alimentando la preoccupazione di cittadini e amministratori locali. Distributori di carburante, attività commerciali e altri obiettivi ritenuti vulnerabili sono finiti più volte nel mirino di bande specializzate, anche con azioni eclatanti come quelle che hanno visto l’impiego di caterpillar.

Il tema della sicurezza è stato recentemente affrontato anche nel corso di una riunione in Prefettura a Siracusa, convocata proprio per fare il punto sull’escalation di episodi criminosi nell’area. E il sindaco di Palazzolo Acreide ha rilanciato la

richiesta di rafforzare stabilmente la presenza dello Stato sul territorio, arrivando a proporre l'istituzione di un commissariato di Polizia.

Priolo, il sindaco Gianni scrive a Eni Versalis: "Rispettate gli impegni sui livelli occupazionali"

Il sindaco di Priolo Gargallo, Pippo Gianni, ha inviato una lettera ad Eni Versalis per sollecitare il rispetto degli impegni sulla salvaguardia dei livelli occupazionali assunti circa un anno e mezzo fa, in occasione di un incontro tenutosi presso la sede comunale. Al centro della missiva, la preoccupazione per possibili trasferimenti volontari di lavoratori verso impianti situati fuori regione.
In quell'incontro, secondo quanto ricorda il sindaco, Eni Versalis aveva manifestato con chiarezza la volontà di garantire la continuità occupazionale presso gli impianti presenti sul territorio priolese, impegno che l'Amministrazione comunale considera di fondamentale importanza per l'intera comunità.
A motivare la lettera, alcune segnalazioni informali giunte nelle ultime settimane. "Negli ultimi tempi – scrive il primo cittadino – parrebbero in corso iniziative volte a favorire trasferimenti volontari dei lavoratori verso impianti fuori regione. Qualora tali circostanze trovassero conferma, esprimo profondo rammarico, personale e istituzionale". Gianni sottolinea come la comunità di Priolo Gargallo conviva "da anni con le conseguenze di una crisi industriale, economica,

ambientale e sanitaria", e che "il lavoro stabile, qualificato e sicuro rappresenta il principale strumento di riscatto sociale ed economico".
Nella lettera, il sindaco invita Eni Versalis a rinnovare gli impegni assunti, confermando la volontà di mantenere e valorizzare l'occupazione locale e promuovendo nuove opportunità di crescita per il tessuto produttivo. Viene evidenziata, in particolare, l'importanza di valorizzare le imprese dell'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale (A.E.R.C.A.), "compatibilmente con le esigenze organizzative e nel rispetto dei principi di trasparenza e parità di trattamento".
"Investire in questo territorio – prosegue Gianni – significa investire nelle persone, nelle competenze, nelle famiglie e nel futuro di una comunità che chiede di coniugare diritto al lavoro, salute e ambiente sano". Il sindaco conclude esprimendo fiducia nella disponibilità dell'azienda. "Confido nella sensibilità e nel senso di responsabilità di Eni Versalis affinché siano confermati gli impegni assunti e rafforzata la collaborazione per garantire un futuro al territorio, ai lavoratori e alle nuove generazioni".

Privatizzazione Sac, la richiesta del sindaco di Carlentini Stefio: "Focus in consiglio provinciale"

La procedura di privatizzazione della SAC, la società di gestione dell'aeroporto di Catania ancora al centro del dibattito politico-istituzionale. Il consigliere provinciale

Giuseppe Stefio, sindaco di Carlentini sottopone il tema al Libero Consorzio Comunale attraverso un ordine del giorno indirizzato al Presidente dell'ente, Michelangelo Giansiracusa. A lui chiede di calendarizzare d'urgenza la discussione nella prima seduta utile del Consigli. Nel documento,Stefio osserva come la SAC gestisca «infrastrutture strategiche per la mobilità, il turismo, lo sviluppo economico e produttivo della Sicilia orientale» e ricorda come l'Aeroporto di Catania costituisca «un'infrastruttura essenziale per cittadini, imprese, lavoratori», affiancato dallo scalo di Comiso che «riveste un ruolo rilevante nell'equilibrio territoriale e nello sviluppo dell'area sud-orientale». In quanto ente titolare di quote azionarie, il Libero Consorzio Comunale di Siracusa è direttamente coinvolto dalle scelte sul futuro assetto societario; per questa ragione, Stefio sottolinea come «una modifica dell'assetto proprietario di una società che gestisce infrastrutture essenziali non può essere considerata una mera operazione finanziaria, ma deve essere valutata per le ricadute sulla mobilità, sullo sviluppo economico, sul turismo, sull'occupazione, sulla qualità dei servizi e sulla competitività del territorio». L'atto ispettivo evidenzia inoltre che «allo stato delle informazioni disponibili permangono elementi che necessitano di essere chiariti», indicando tra i punti critici le motivazioni industriali della cessione, la reale stima patrimoniale della società, i criteri di selezione del socio privato, le garanzie occupazionali. Richiamando la normativa regionale che riconosce tali partecipazioni come «strategiche, in ragione della rilevanza pubblica delle infrastrutture gestite», il consigliere proponente osserva che «prima di procedere alla cessione della maggioranza azionaria appare necessario disporre di una valutazione indipendente dell'asset, che tenga conto non solo del valore economico della società, ma anche del valore infrastrutturale, concessorio, territoriale e strategico degli aeroporti di Catania e Comiso». Viene infine ribadito il «dovere istituzionale di tutelare l'interesse generale del

territorio rappresentato», impegnando la presidenza dell'ente a rappresentare in tutte le sedi la necessità di agire con «la massima trasparenza e la piena conoscibilità degli elementi economici, industriali e strategici dell'operazione», pretendendo l'accesso integrale agli atti, garantendo che l'aeroporto di Comiso «non venga penalizzato dal nuovo assetto societario» e promuovendo un tavolo di confronto allargato con la Regione Siciliana, le parti sociali e le categorie economiche.

Asp, firmati i nuovi contratti per gl incarichi dirigenziali e di funzione

Firmati i nuovi contratti di lavoro per il conferimento di diversi incarichi dirigenziali e di funzione. La sottoscrizione si è svolta alla presenza del commissario straordinario Iraci, della responsabile delle Risorse Umane Lavinia Lo Curzio e del team del personale.

Angelo Mazzola è il nuovo direttore della Unità operativa complessa Laboratorio di Sanità Pubblica a conclusione della procedura selettiva pubblica, Giovanna Matteliano è la nuova responsabile del Servizio Legale aziendale ad esito di bando interno.

Nel corso della mattinata sono stati inoltre formalizzati i contratti per gli incarichi di funzione assegnati nell'ambito dell'Ufficio Relazioni Sindacali, della Gestione Convenzioni, dell'Acquisizione Servizi, dell'Ufficio Depenalizzazione e Recupero Crediti, della Programmazione Lavori dell'Ufficio Tecnico e dell'Ingegneria Clinica.

L’Azienda ha provveduto, inoltre, ad assegnare nuovi incarichi dirigenziali al personale medico interno per l’avanzamento di carriera nelle aree di verifica cartelle cliniche, malattie intestinali croniche, gestione day surgery e day hospital, dialisi peritoneale e genetica medica riproduttiva. Contestualmente sono stati rinnovati gli incarichi dirigenziali per la guida della Farmacia dell’ospedale di Lentini alla farmacista Rosa Nigro e del Centro di Salute Mentale e Centro Diurno di Augusta e Lentini alla psichiatra Elettra Cultrera.

Il commissario straordinario Iraci ha rivolto a tutti i professionisti un sincero augurio di buon lavoro per le attività e le sfide che li attendono nelle rispettive strutture aziendali.

Denunciati tre pusher trovati con 27 dosi di marijuana e hashish

I Carabinieri della Stazione di Buccheri hanno denunciato in stato di libertà tre ventenni per detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti. I tre, due uomini e una donna, con precedenti di polizia per reati in materia di stupefacenti, nel corso di una perquisizione domiciliare sono stati trovati in possesso di 27 dosi di marijuana e hashish, pronte per la cessione. La donna è stata denunciata in stato di libertà anche per favoreggiamento perché, durante il controllo, ha cercato di spostare la sostanza stupefacente in altro luogo per impedirne il sequestro.

Anci Sicilia, Amenta:”Bene l’incremento dei trasferimenti ai Comuni, ora ci vuole continuità”

Anci Sicilia esprime apprezzamento per la scelta del Governo regionale di incrementare di 20 milioni di euro, nell’ambito della manovra “Coesione e crescita”, il Fondo dei trasferimenti ordinari destinato ai Comuni siciliani. Si tratta di un primo risultato concreto, frutto del proficuo confronto istituzionale sviluppatosi negli ultimi mesi tra Anci Sicilia e il Governo regionale, che segna un’importante inversione di tendenza nel rapporto finanziario tra Regione ed Enti locali. “Accogliamo con favore – dicono il presidente di Anci Sicilia, Paolo Amenta e il segretario generale, Mario Emanuele Alvano – la decisione del Governo regionale di destinare nuove risorse ai trasferimenti ordinari dei Comuni. È una scelta che va nella direzione più volte indicata dalla nostra Associazione e che contribuisce a riaffermare un principio fondamentale dell’autonomia locale. I Comuni sono realmente autonomi quando possono contare su adeguati trasferimenti ordinari e non esclusivamente su risorse vincolate a specifiche finalità. Solo così le amministrazioni locali possono esercitare pienamente la propria autonomia, individuando, nell’ambito delle proprie responsabilità istituzionali, le priorità di intervento più coerenti con i bisogni delle rispettive comunità. Le risorse destinate a singoli settori rappresentano certamente un’opportunità importante, ma non possono sostituire un sistema di finanziamento ordinario che consenta agli Enti locali di programmare gli interventi, garantire la continuità dei

servizi essenziali e rispondere con efficacia alle esigenze dei cittadini". Anci Sicilia evidenzia come questo intervento rappresenti un primo e significativo passo nel percorso di progressivo rafforzamento della finanza locale. "Siamo consapevoli – concludono il presidente e il segretario generale – di come il percorso sia ancora lungo. Per questo confidiamo che il dialogo istituzionale instaurato con il Governo regionale possa proseguire proficuamente e trovare ulteriori e più consistenti conferme nelle prossime manovre finanziarie, così da consolidare un percorso di progressivo rafforzamento dei trasferimenti destinati ai Comuni e mettere gli enti locali nelle condizioni di assicurare servizi sempre più efficaci e rispondenti ai bisogni delle comunità amministrate".

Crisi idrica, Gradenigo (L&C): "Il bidone della politica a Siracusa"

Dibattito acceso sulla questione "crisi idrica" a Siracusa, stavolta sostenuto da Carlo Gradenigo, presidente di Lealtà e Condivisione, che, in una nota, evidenzia come negli ultimi tre anni il servizio idrico abbia registrato continui cambiamenti e comportato costi significativi mettendo in ginocchio l'intera città. "Per recuperare la condotta e gli enormi invasi dell'ex Cassa del Mezzogiorno, quattro volte il volume degli attuali serbatoi dell'acquedotto cittadino, perfettamente in linea sia con il piano idrico regionale da 846 milioni di euro che con il bando SFNIISSI da 1 miliardo di euro del Ministero delle Infrastrutture, nonché già inserita nel Piano d'Ambito, prerogativa essenziale per poter accedere

al finanziamento, la soluzione l’avevamo trovata. Nel 2021 Lealtà e Condivisione aveva infatti posto solide basi per portare a compimento un’opera che avrebbe in gran parte risolto il problema di qualità e approvvigionamento dell’acqua a Siracusa. Un “progetto esecutivo” che, entro il 2022 SIAM doveva produrre, che nel 2023 avevamo formalmente chiesto di inserire nel Piano regionale da 900 mln di euro approvato poi nel 2024 dall’assessorato regionale e che nell’avviso del Ministero da 1mld di euro sarebbe valso ben 35 punti, ovvero il massimo tra i criteri di valutazione”. La soluzione proposta da Gradenigo risiedeva nel progetto di una condotta con una portata costante e per caduta naturale che anziché dipendere da pozzi e pompe di sollevamento elettriche avrebbe potuto concorrere a soprassedere ai tanti blackout e ai conseguenti colpi d’ariete che nel tempo hanno fatto puntualmente esplodere le condutture ogni volta che si riattaccava la corrente. “Nonostante bastassero solo tre firme su un contratto – conclude Gradenigo – il progetto è stato letteralmente ignorato, salvo poi piangere sull’emergenza e giustificare ancora una volta tutto con l’invasione russa dell’Ucraina nel 2022 quando con 1 anno di aumento del costo dell’energia ne sono stati abbonati quasi 5 alla Siam, anni di investimenti, servizi e progetti che adesso pagheremo noi cittadini”.

Follia a Siracusa, turisti francesi aggrediti nella notte. “Picchiati senza

motivo”

Un gruppo di giovani turisti francesi è rimasto coinvolto, nella notte, in un’aggressione avvenuta nei pressi di un locale di piazzale Marconi, nella zona Umbertina che poi accompagna verso il centro storico di Ortigia. L’episodio si è verificato intorno alle 2.30. In base ai primi riscontri raccolti dagli agenti della Polizia di Stato, i ragazzi sarebbero stati avvicinati e poi aggrediti da un gruppo di giovani, apparentemente senza che vi fosse alcun motivo o precedente alterco.
Uno dei turisti ha riportato alcune lesioni ed è stato accompagnato al Pronto soccorso per gli accertamenti del caso. Fortunatamente le sue condizioni non destano preoccupazione.
Gli investigatori hanno già raccolto le testimonianze delle vittime e stanno lavorando per ricostruire con precisione quanto accaduto. Tra gli elementi al vaglio ci sono anche i filmati delle telecamere di videosorveglianza presenti nell’area, che potrebbero fornire indicazioni utili per identificare gli autori dell’aggressione.
Secondo le prime testimonianze, il gruppo sarebbe stato colpito all’improvviso, senza apparenti provocazioni. Le indagini sono tuttora in corso per chiarire l’esatta dinamica dei fatti e risalire ai responsabili.

Interruzioni elettriche e blackout, esasperati i

commercianti di via Tisia. E Cna sbotta con Enel

E’ un’estate complessa a Siracusa, sul fronte dei servizi. Ed ai problemi di una rete idrica vetusta e in sofferenza, si sono aggiunti anche quelli connessi ad improvvisa mancanza di energia elettrica. Si va da semplici interruzioni di qualche ora a veri e propri blackout. Anche l’infrastruttura di distribuzione della corrente elettrica sembra richiedere massiccia manutenzione. Un caso che è stato portato anche all’attenzione del Parlamento, tra interrogazioni, incontri e rassicurazioni. Ma nel frattempo, la musica non pare essere cambiata. Anche la rete elettrica fatica a reggere il peso della domanda estiva.

Gli episodi, seguendo le numerose segnalazioni, non riguardano più casi isolati ma stanno assumendo una preoccupante frequenza, lasciando emergere la necessità di un adeguamento della rete di distribuzione alle nuove esigenze di consumo. L’ultimo episodio ha interessato la centrale area commerciale di via Tisia, uno dei principali poli dello shopping cittadino. Qui le interruzioni di energia si sono susseguite più volte nell’arco delle ultime giornate, paralizzando per ore l’attività di negozi, bar e pubblici esercizi.

Le conseguenze sono immediate: registratori di cassa fuori uso, terminali Pos inutilizzabili, impianti di refrigerazione spenti e alimenti a rischio deterioramento. Una situazione che, oltre ai disagi per i clienti, provoca perdite economiche dirette per gli operatori commerciali, costretti a interrompere o rallentare il lavoro proprio nei giorni di maggiore affluenza estiva.

Nelle ore scorse, Cna Siracusa ha inviato una nota urgente a Enel Distribuzione chiedendo un intervento immediato per porre fine ai disservizi che stanno interessando via Tisia. Nella lettera l’associazione segnala “numerose ripetute interruzioni della fornitura elettrica”, che sarebbero riconducibili a un

presunto sovraccarico della cabina di riferimento, con gravi conseguenze sulla normale operatività delle imprese della zona.
L’organizzazione evidenzia come i pubblici esercizi dipendano in maniera continuativa dall’energia elettrica per la conservazione degli alimenti, il funzionamento delle celle frigorifere e la gestione del servizio ai clienti. Il protrarsi dei blackout, sottolinea Cna, sta causando perdite di merce deperibile, blocco delle vendite e un diffuso disagio che rischia di aggravarsi se non verranno adottate soluzioni rapide.
Per questo l’associazione chiede a Enel di verificare con urgenza le cause del presunto sovraccarico della cabina elettrica, ripristinare la piena funzionalità della rete, adottare misure che evitino il ripetersi delle interruzioni e fornire tempi certi per il ritorno alla normalità, individuando anche un referente per il confronto con le imprese.
In attesa di interventi strutturali, secondo alcune testimonianze raccolte in via Tisia, sarebbe stato operato dai tecnici un primo intervento tampone sulla cabina di zona. Una soluzione temporanea che non deve distogliere dalla necessità di intervenire per ammodernare la capacità degli impianti siracusani alle reali esigenze cittadine.

Crociere, Malta e nuovo terminal: il Porto Grande verso il salto di qualità.

“Al via 35mln di investimenti”

Per anni il Porto Grande di Siracusa è stato raccontato soprattutto attraverso le sue potenzialità inespresse, se volete incompiute. La stazione marittima rimasta sulla carta, il Molo Sant’Antonio in attesa di una riqualificazione, le banchine ed i piazzali bisognosi di manutenzione, il dibattito sul waterfront e la convivenza complicata con le aree militari.

Il commissario straordinario dell’AdSP della Sicilia Orientale, Francesco Di Sarcina, a poche settimane dalla chiusura del mandato, si sofferma su numeri e azioni, nel corso di una lunga conversazione su FMITALIA (qui per vederla in integrale). “Per Siracusa abbiamo già investito, stiamo investendo e abbiamo impegnato quasi 35 milioni di euro”, spiega. La parte più consistente degli investimenti riguarda il Molo Sant’Antonio, destinato a diventare il nuovo cuore del porto turistico e crocieristico.

Il primo tassello della trasformazione in atto è la stazione marittima. Un’opera annunciata per oltre un decennio e mai concretizzata e che adesso entra nella fase esecutiva. La gara per il primo intervento è già stata aggiudicata, il contratto è in fase di stipula e i lavori prenderanno il via nel mese di settembre. I lavori, per circa 7-8 milioni di euro, interesseranno in questa fase il recupero degli spazi interni dell’edificio esistente sul Molo Sant’Antonio, destinato a diventare il terminal passeggeri del porto di Siracusa. “Finalmente si passa dalle parole ai fatti”, sintetizza il commissario Di Sarcina.

L’obiettivo è rendere la struttura operativa già al termine di questo primo lotto, mentre parallelamente proseguirà il secondo step, quello dedicato all’immagine architettonica dell’edificio ed alla riqualificazione degli spazi esterni. L’Autorità Portuale ha già avviato un concorso internazionale

di architettura, condiviso con Comune, Soprintendenza, Ordini professionali e Capitaneria di Porto, per ridisegnare l'intero "trapezio" del Molo Sant'Antonio.
Sono arrivate 39 proposte progettuali. La commissione, composta esclusivamente da rappresentanti del territorio e non dall'Autorità Portuale, ne ha selezionate cinque. Entro la fine di settembre verrà scelto il progetto vincitore che sarà trasformato in progetto esecutivo grazie ad altri 20 milioni di euro già finanziati. L'intera operazione richiederà circa quattro anni e porterà il totale di investimenti complessivi sul Molo Sant'Antonio a circa 27-28 milioni di euro.
Tra gli elementi richiesti figura anche una maggiore presenza di verde urbano, per mitigare le cosiddette "isole di calore" generate dalle grandi superfici pavimentate del porto. Non un parco, precisa Di Sarcina, ma un equilibrio tra funzionalità portuale e qualità urbana.
Operatori internazionali del settore hanno già manifestato interesse. Alcune delle principali compagnie di navigazione hanno già contattato l'Autorità Portuale per candidarsi alla gestione del futuro terminal, attività che, per legge, dovrà essere affidata a soggetti privati. Di Sarcina non fa mistero dei nomi: "Msc, Costa Crociere e Royal Caribbean".
Nella visione della AdSP, a Siracusa dovrebbero arrivare in porto navi non più lunghe di 300 metri e non oltre due arrivi in contemporanea. L'obiettivo è evitare che migliaia di passeggeri scaricati nello stesso momento possano mettere in crisi la città e alimentare fenomeni di overtourism. Le navi più grandi rimarrebbero con scalo a Catania, senza alimentare concorrenza diretta tra i due porti.
Più prudente la valutazione di Francesco Di Sarcina sull'eventuale trasformazione di Siracusa in porto di imbarco e sbarco delle crociere. "Un vero home port richiede infrastrutture oggi assenti, prima fra tutte un aeroporto internazionale nelle immediate vicinanze. Siracusa potrà certamente effettuare operazioni di imbarco e sbarco, ma diventare base principale delle compagnie appare, almeno per ora, più complesso", sintetizza il commissario della AdSP

della Sicilia Orientale.
Tra le prospettive future torna anche il collegamento marittimo con Malta. Di Sarcina conferma l'esistenza di interlocuzioni con operatori maltesi, pur ancora in fase preliminare. L'idea è quella di un collegamento "leggero", con traffici contenuti, evitando un intenso flusso di mezzi pesanti che rischierebbe di congestionare la viabilità cittadina. Un servizio limitato, secondo il commissario, sarebbe invece pienamente compatibile con la realtà urbana di Siracusa.
Tra gli interventi più attesi figura il cold ironing. Grazie a un finanziamento regionale di 18 milioni di euro, sono già iniziati i lavori che consentiranno alle navi ormeggiate di spegnere i motori e alimentarsi direttamente collegandosi alla rete elettrica, riducendo drasticamente emissioni atmosferiche e rumore all'interno del Porto Grande.
Molto più complesso il capitolo waterfront. Per Di Sarcina il concetto stesso di waterfront a Siracusa non può essere limitato a un singolo tratto costiero, perché l'intera città vive in stretta relazione con il mare. Il problema, però, è rappresentato dalla frammentazione delle competenze tra aree militari, siti archeologici, proprietà private e vicende ancora aperte sotto il profilo fallimentare. Una situazione che rende difficile immaginare una progettazione unitaria.
Per l'area di via Elorina, esiste un dialogo con la Difesa. Secondo il commissario Di Sarcina servirebbe però una vera "task force" istituzionale locale, capace di portare il confronto direttamente a Roma coinvolgendo parlamentari e rappresentanti del territorio. "Parlarne solo a livello locale è inutile", osserva. Quindi sindaco, deputazione politica e associazioni tutte insieme a Roma, per parlare con la Difesa. Questo il suggerimento del commissario della AdSP.
Non manca una risposta alle recenti critiche avanzate dall'associazione Leipik sulle condizioni del Porto Grande. Di Sarcina liquida le contestazioni parlando di "azioni politiche mascherate" e accusando i contestatori di non conoscere realmente lo stato dei progetti già finanziati e programmati.

Secondo il commissario, chi governa ha la responsabilità di realizzare le opere, mentre altri si limiterebbero ad alimentare polemiche.
Visto da Siracusa, uno dei temi più delicati rimane quello dei rapporti con Catania. Di Sarcina respinge la lettura di una competizione permanente tra i due porti. Anzi, sostiene che il sistema a quattro porti – Catania, Augusta, Siracusa e Pozzallo – rappresenti un modello complementare in cui ciascun scalo svolge una funzione diversa: Catania come porta dei traghetti e parte del traffico crocieristico, Augusta per merci, container ed energia, Siracusa per turismo e crociere di dimensioni compatibili con il territorio, Pozzallo per i collegamenti veloci. “Molti crocieristi che sbarcano a Catania visitano comunque Siracusa, generando benefici economici anche per il territorio aretuseo”, rassicura Di Sarcina.
Guardando oltre Siracusa, da segnalare l’adozione del nuovo Piano Regolatore Portuale di Augusta, atteso da 57 anni e ora avviato verso l’approvazione definitiva entro la fine dell’anno. Per Siracusa il percorso urbanistico richiederà invece tempi più lunghi: il Documento di pianificazione strategica di sistema (DPSS) è già pronto, ma potrà essere esaminato soltanto dal futuro Comitato di Gestione, decaduto con la fine del mandato commissariale.
Ed è proprio il futuro a rimanere uno degli interrogativi aperti. Il mandato da commissario, dopo quello da presidente, è ormai in scadenza. Non mancano gli attestati di stima per l’operato di Francesco Di Sarcina, di cui i sindaci di Siracusa ed Augusta, insieme ad alcuni parlamentari del campo largo, hanno chiesto espressamente la riconferma. “Sono come il latte, scado a fine mese”, scherza lui. Poi aggiunge con realismo di non sapere se arriverà una riconferma, pur assicurando che chiunque gli succederà troverà una macchina amministrativa già avviata, con cantieri finanziati e opere programmate che nel corso dei prossimi mesi diventeranno realizzazioni concrete.